



Messa del Pontefice a Santa Marta

La pace non ha prezzo

La pace non si compra né si vende: è un dono di Dio. E lo dobbiamo chiedere. Lo ha ricordato Papa Francesco giovedì mattina, 4 aprile, parlando dello "stupore" manifestato dai discepoli di Emmaus davanti ai miracoli di Gesù. L'occasione è stata il commento del brano evangelico di Luca (24, 35-48), proclamato nella liturgia della consueta messa mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, alla presenza di dipendenti vaticani, questa mattina una cinquantina di responsabili e operatori della Tipografia Vaticana.

«I discepoli che sono stati testimoni della guarigione dello storpio e adesso vedono Gesù – ha detto il Pontefice – sono un po' fuori di sé, ma non per una malattia mentale: fuori di sé per lo stupore». Ma cos'è questo stupore? «È qualcosa – ha detto il Santo Padre – che fa sì che siamo un po' fuori di noi, per la gioia: questo è grande, è molto grande. Non è un mero entusiasmo: anche i tifosi nello stadio sono entusiasti quando vince la loro squadra, no?

No, non è un entusiasmo, è una cosa più profonda: è lo stupore che viene quando ci incontriamo con Gesù».

Questo stupore, ha spiegato il Pontefice, è l'inizio «dello stato abituale del cristiano». Certamente, ha fatto notare, non possiamo vivere sempre nello stupore, ma questa condizione è l'inizio che permette di lasciare «l'impronta nell'anima, e la consolazione spirituale». Infatti, lo stato del cristiano deve essere la consolazione spirituale, nonostante i problemi, i dolori, le malattie. «L'ultimo scalino della consolazione – ha detto il Papa – è la pace: si incomincia con lo stupore, e il tono minore di questo stupore, di questa consolazione è la pace». Il cristiano, pur nelle prove più dolorose, non perde mai «la pace e la presenza di Gesù» e con «un po' di coraggio, possiamo dirlo al Signore: "Signore, dammi questa grazia che è l'impronta dell'incontro con te: la consolazione spirituale"». E, soprattutto, ha sottolineato, «mai perdere la pace». Guardiamo al Signore, il quale «ha sofferto tanto, sulla Cro-

ce, ma non ha perso la pace. La pace, questa, non è nostra: non si vende né si compra». È un dono di Dio che dobbiamo chiedere. La pace è come «l'ultimo scalino di questa consolazione spirituale, che incomincia con lo stupore di gioia». Per questo, non dobbiamo farci «ingannare dalle nostre o da tante altre fantasie, che ci portano a credere che queste fantasie siano la realtà». Infatti, è più cristiano «credere che la realtà non possa essere tanto bella». Il Papa ha concluso chiedendo la grazia della consolazione spirituale e della pace, che «incomincia con questo stupore di gioia nell'incontro con Gesù Cristo».

Insieme con il Pontefice hanno concelebrato, tra gli altri, monsignor Santo Marciànò, arcivescovo di Rossano-Cariati, i salesiani don Sergio Pellini, direttore generale della Tipografia Vaticana Editrice L'Osservatore Romano, e don Marek Kaczmarezyk, direttore commerciale. Erano presenti anche Domenico Nguyen Duc Nam, direttore tecnico, Antonio Maggiotto e Giuseppe Canesso.